

→ **India** Proseguono le trattative con i ribelli maoisti, che hanno nominato altri due mediatori

→ **Contatti** Il premier dello Stato di Orissa: «Sappiamo che Bosusco e Colangelo stanno bene»

Slitta l'ultimatum per i due rapiti In campo l'Europa

I maoisti hanno annunciato di avere esteso fino a stasera l'ultimatum posto al governo per la liberazione dei due italiani rapiti. La Farnesina: priorità assoluta la loro incolumità. Bruxelles: grande preoccupazione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'ultimatum slitta di ventiquattr'ore, mentre aumenta il numero dei «mediatori». I maoisti hanno annunciato di avere esteso fino a stasera l'ultimatum posto al governo per la liberazione dei due italiani rapiti. Nello stesso tempo hanno suggerito i nomi di altri due mediatori: B.D Sharma e Prafulla Samantray. A renderlo noto è la tv *Ibn-Cnn*. L'accettazione da parte dei maoisti di rinviare l'ultimatum, sia pure per un solo giorno, indica che i contatti con il governo stanno avanzando. Per quanto riguarda la designazione di altri due mediatori, i guerriglieri hanno in questo modo mostrato di aver accettato le argomentazioni avanzate dalle autorità sull'impossibilità di assegnare questo ruolo a Narayan Sanyal, leader maoista in carcere nello Stato di Jharkhand. Inoltre un secondo mediatore proposto dai maoisti, l'attivista per i diritti umani e avvocato Biswa Priya Kanungo, ha respinto l'indicazione venuta dalla guerriglia.

TRATTATIVA

Le ore si consumano tra paure e speranze. E racconti. Al momento di dividersi dai due indiani che venivano rilasciati dai maoisti, Paolo Bosusco ha detto al suo cuoco, Santosh Moharana, di rassicurare il padre e assicurargli che «non c'è pericolo». A raccontarlo è lo stesso cuoco liberato sabato. «Quando ci hanno presi - afferma - lui ha cercato

parlando la lingua locale di convincere i guerriglieri a lasciarci andare perché che non stavamo facendo nulla di male, ma è stato tutto inutile». «Dopo tre giorni, i maoisti hanno detto a me e al mio aiutante Kartika che ce ne potevamo andare. E Paolo mi ha lanciato il messaggio: "Rassicura papà e digli che questa storia finirà presto"», aggiunge. Anche il premier dello Stato di Orissa, Naveen Patnaik, ha confermato che Colangelo e Bosusco si trovano in buone condizioni. «Abbiamo informazioni secondo cui i due italiani rapiti dai maoisti sono illesi», ha detto il primo ministro al termine di una riunione di alto livello sul sequestro, in base a quanto riferisce la stampa indiana. Il premier indiano Man-

mohan Singh ha definito ieri la vicenda del sequestro in Orissa di due italiani «un duro promemoria» delle sfide poste dai maoisti alla sicurezza interna. Lo scrive l'agenzia di stampa *Pti*. Intervenendo in una sessione nel Rajya Sabha (Senato), Singh ha detto, illustrando le prospettive di funzionamento del Centro nazionale antiterrorismo (Nctc), che la settimana scorsa «due italiani sono stati sequestrati da estremisti di sinistra (in Orissa)». È per tutti noi, ha aggiunto, «un duro promemoria del fatto che la nostra sicurezza nazionale potrebbe essere in pericolo se non restiamo in allerta e pronti nell'affrontare il problema del terrorismo e dell'estremismo di sinistra». Nel distretto di Ganjam molti sono di reli-

gione cristiana. Per questo, la polizia ha chiesto aiuto alle chiese e alle ong della società civile per attivare tutti i canali utili al rilascio dei due italiani. Ed è padre Santosh Digal, sacerdote dell'arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar, nello Stato di Orissa, inviato dal vescovo nel distretto dove è avvenuto il sequestro per esplorare possibilità di mediazione, ad affermare che «il negoziato non è ancora iniziato».

«In questo momento (tarda mattinata in Italia, ndr) il console generale a Calcutta, Joel Melchiori, è a colloquio con il ministro dell'Interno dello Stato indiano dell'Orissa», per discutere del sequestro dei due italiani Paolo Bosusco e Claudio Colangelo, comunica il portavoce della Farnesina, Giuseppe Manzo, ricordando che l'altro ieri in un colloquio telefonico con il suo omologo indiano Krishna, il ministro degli Esteri Giulio Terzi aveva sottolineato che per l'Italia «è assolutamente prioritario l'obiettivo della sicurezza e incolumità dei nostri connazionali».

Da New Delhi a Bruxelles. «Grande preoccupazione» è stata espressa oggi dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Catherine Ashton per i due italiani rapiti in India. Ashton e i suoi servizi, secondo quanto si legge in una nota, stanno seguendo la vicenda in stretto contatto con le autorità italiane. ♦

Obama l'internauta «L'Iran abbatta la sua cortina elettronica»

Il presidente Usa porge di nuovo la mano agli ayatollah: «È giunto il momento del dialogo, non dello scontro Ma Teheran la smetta con la censura: libero accesso al web»

Il caso

GABRIEL BERTINETTO

gvbertinnetto@unita.it

L'attacco israeliano ai siti atomici iraniani e la risposta di Teheran, che per ritorsione bersaglia una nave Usa nel Golfo trascinan-

do Washington nel conflitto, per ora esistono solo nell'ultimo "wargame" del Pentagono. Una simulazione bellica divulgata attraverso la solita ben calibrata fuga di notizie veicolata dal *New York Times*.

Una guerra però è già scoppiata fra la Repubblica Islamica e l'Occidente. Si svolge nel cibernazio, con le armi dell'intelligenza artificiale, e l'obiettivo da colpire o difendere non sono gli impianti per produrre arsenali proibiti,

ma la libera circolazione delle idee. Per impedirgli gli ayatollah hanno messo in campo una schiera di 120mila hackers e bloggers di regime, che loro stessi chiamano «Esercito informatico». A questa iniziativa e al recentissimo decreto di Khamenei che istituzionalizza e organizza la censura affidandone la direzione al neonato Consiglio supremo del cibernazio, Obama replica annunciando un massiccio intervento americano per perforare la «cortina elettronica».

Il capo della Casa Bianca ne parla in un messaggio al popolo iraniano in occasione del Nowruz, il tradizionale capodanno persiano. Il tono è dialogante. Fa riferimento «ai comuni e condivisi sentimenti umanitari» per sostenere la tesi che «non ci sono motivi per cui Usa e Iran debbano essere divisi», nonostante la disputa sul programma nucleare di Teheran e le sanzioni economiche internazionali. Il presidente cita come esempio di collaborazione fra i due Paesi, il comune impegno nella lotta alla pirateria marittima, concretamente manifestatasi